

MELONI TRA IL FUOCO AMICO DI FRANCIA E GERMANIA

di **Adriana Cerretelli**

su **Il Sole 24 Ore** del **27 ottobre 2022**

Da quando la Russia di Putin ha invaso l'Ucraina e trasformato l'energia nell'arma letale per devastare l'economia Ue, l'uropeismo è diventato una fatica esistenziale sempre più gravosa da sostenere ma impossibile da disertare. Perché tutti i suoi 27 interessi nazionali si rafforzano nell'interdipendenza europea e perché da sempre la forza dell'Europa c'è, quando esprime la somma degli interessi nazionali dei paesi membri.

Non sarà però soltanto questo il banco di prova del Governo di Giorgia Meloni, che peraltro sembra aver perfettamente colto la posta in gioco. Ce ne sarà un altro, più insidioso: la sostenibilità della governance europea, la sua capacità di visione e di efficienza decisionale con il motore franco-tedesco in panne. Anche se si tenta di sdrammatizzare. Già nell'era Merkel le armonie avevano cominciato a impallidire, l'uropeismo tedesco a sbandare verso un crescente nazionalismo uber alles.

Oggi la crisi è plateale. Prostrato da guerra, geopolitica continentale in frantumi, clamorosi errori strategici tra eccessi di dipendenza energetica da Mosca e inconsulti abbracci industrial-commerciali con Pechino, il Governo di Olaf Scholz ha riparametrato le scelte di sviluppo economico e lo stesso europeismo nazionale nella logica "Germania First" a tutto campo. Per ragioni difensive più che offensive verso i partner: in nome di sicurezza energetica, pace sociale e tenuta dell'industria in tempi recessivi, difesa militare più autonoma e credibile. La giravolta, riarmo tedesco in primis, allarma però la Francia di Emmanuel Macron e il suo totem (da anni più finzione che realtà) della parità, almeno politica, con la Germania.

Di qui le divisioni sui rimedi all'emergenza energetica Ue, le dissonanze sulla gestione dell'economia tra inflazione, alti tassi, iperdebiti e recessione, i divorzi consumati o in fieri sui progetti industriali comuni, militari in testa, i diverbi sulla Cina, le accuse francesi a Berlino di "isolazionismo" e troppo atlantismo ai danni dell'autonomia strategica europea. Scontri non ideologici ma di interessi concreti, fatti apposta per complicare la partita italiana, politica e industriale, in Europa.

L'Italia dovrà infatti muoversi tra due fuochi "amici". E non potrà puntare per ora sulla triplice cabina di regia, francoitalotedesca, nello spirito del Trattato del Quirinale, per assicurare, meglio se allargata, più stabilità di governo all'Unione.

Comunque la si guardi, non si annuncia facile la navigazione di Giorgia Meloni in Europa.